

Verso la resa dei conti tra i democrat
dopo l'uscita di Mastursi dall'organizzazioneSummit domani mattina a Napoli
«per rilanciare il Pd, più forte e autorevole»

La politica

Tartaglione alza il tiro azzera la segreteria e chiama i big del Pd

Nuova stoccata al presidente della giunta «La dialettica rientri nei normali rapporti»

Pietro Treccagnoli

Ufficialmente la maggioranza di Palazzo Santa Lucia doveva vedersi per organizzare il consiglio di dopodomani, quando si discuterà della gestione dell'acqua della Campania. Ma tra i consiglieri riuniti con il presidente Vincenzo De Luca scorreva tutt'altro che acqua, sebbene il clima va smaltendo i veleni e si è andato rasserenando dopo l'arrivo dei fondi promessi da Roma e il sostegno del premier Matteo Renzi a De Luca. Si va avanti. Così, svanito l'incubo di un immediato ritorno alle urne, l'incontro di maggioranza si stava avviando su una serie di peana per il presidente, apparso ovviamente ringalluzzito. Ma quando non lo è? E ormai una maschera molto efficace che conviene mantenere. Scampato pericolo, evviva Vecienzo che, lunedì, dopo il passaggio delle acque riferirà in Consiglio sul caso Manna (mannaggia a lui). Ma ovviamente le anime più critiche verso la gestione dell'affaire-Mastursi non hanno aspettato a farsi sentire, con tranquillità, con spirito costruttivo (come si usa dire). Qualcosa è successo (pure grave, soprattutto a livello di comunicazione) e i nodi giudiziari restano ancora aperti, ma è materia per la magistratura, con i suoi tempi.

L'eventuale crisi politica, per fortuna, è rinviata, perché dalla Capitale non è calata la ghiogliottina. Resta in ballo l'azzerramento dei vertici, resi necessari dopo le dimissioni di Mastursi e attuato ieri dalla segretaria regionale Assunta Tartaglione in ottica di rilancio e di interazione con il governo regionale. De Luca punterebbe su una soluzione minima: sostituire Martursi con un altro uomo suo. La Tartaglione, il capogruppo Mario Casillo e molti altri, pretendono ora gestione più collegiale, ché, casomai, si tornasse al voto bisognerà controllare il partito. La battaglia, quindi, è tutta inter-

na al Pd, mentre le decisioni per le Comunalità di Napoli (e non solo) incombono con l'ombra sempre più ampia del Convitato di Pietra.

E proprio su Antonio Bassolino si è arrivati, ormai, all'esegesi dei messaggi quasi fossero i responsi della Sibilla Cumana, scritti sulle foglie trascinate dal vento, da ricomporre per trovare un senso e comprendere la profezia. L'ex-sindaco, sempre più chiaramente proiettato nella sfida della prossima primavera per Palazzo San Giacomo ogni giorno si concede ai commenti sui social network, soprattutto su Facebook. E anche quando non dice, quando parla d'altro, scatta il riflesso pavloviano del retropensiero: ha scritto questo, ma di sicuro pensa e vuol dire altro. Ieri, Bassolino era a Roma, dalla figlia, a fare il nonno. E, come è già capitato altre volte, ha voluto sottolineare l'arguzia di uno dei nipoti. Un teatrino da lessico familiare che contribuisce a costruire un'immagine nuova del candidato-non-candidato-ancora. Ha scritto, testuale: «Che cos'è un partito?» mi chiede il nipotino. «Lasciamo stare, oggi è difficile spiegarlo e capirlo» gli rispondo». A volerlo decrittare in chiave «crisi del Pd» il passo è molto breve. E in tanti lo fanno. Capiscono, o pensano di capire, l'antifona. Ironia e critica. Solo ironia e critica? Il sospetto che l'ex-sindaco voglia far passare un concetto subliminale che spezzi il silenzio tenuto finora sul caso De Luca ci sta tutto. Del resto, Bassolino è ricidivo nel divertimento sottile di lasciarsi interpretare in una sbilanciata ermeneutica politica ai tempi del tweet. Il suo hashtag «statereni» ha tenuto banco per settimane. Se, uno di questi giorni, l'ex-sindaco se ne uscisse con una frase sul gelato al cocco o sulla mozzarella di bufala leggereste commenti e sospetti, al di là della gastronomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bassolino
Provengo da una storia politica dove si costruisce in positivo e non sulle disavventure



Casillo
Ho fatto rimostranze sulla gestione è surreale che De Luca non ci abbia informato



Vertici Il segretario regionale Tartaglione con Guerini, vice di Renzi a Roma: domani il primo summit nel Pd

La polemica

«Inquietante che una sentenza sia oggetto di mercimonio»

Inquietante. È l'aggettivo usato con maggiore frequenza, nella giornata di ieri, dal sindaco de Magistris, commentando le vicende giudiziarie che coinvolgono il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Il sindaco ha avuto parole dure per tutti i protagonisti del caso. «Che una sentenza possa essere oggetto di mercimonio - ha dichiarato de Magistris - è inquietante. Mi auguro che la vicenda sia chiarita al più presto e che non abbia ripercussioni istituzionali perché noi abbiamo bisogno della Regione». La necessità del dialogo con Palazzo Santa Lucia non impedisce, però, al

primo cittadino di esprimere un giudizio tranchant su quella che definisce una «brutta vicenda, conosciuta bene solo dai magistrati, dalle forze dell'ordine e dai diretti interessati». L'ex pm parla senza mezzi termini di «commistione inquietante tra magistratura, politica e istituzioni. Chi ha un ruolo politico e istituzionale - ha proseguito de Magistris - ha anche doveri di lealtà, chiarezza, trasparenza e correttezza con la comunità. Bisogna dire bene le cose perché qualche ombra, soprattutto relativa alle dimissioni di Mastursi, c'è stata». Il presidente della Regione - secondo de

Magistris - «ha esordito male, perché non ha detto la verità». Il sindaco non si lascia sfuggire l'opportunità per attaccare il Partito Democratico, evocando la berlingueriana «questione morale» per il partito di Renzi. Le vicende degli ultimi giorni richiamano in modo sinistro a giudizio del sindaco - quelle delle primarie del Pd del 2011. Il primo cittadino ricorda ai democrat che Nello Mastursi, protagonista del caso che ha coinvolto De Luca, ha ricoperto anche l'incarico di responsabile organizzativo del Pd.

valerio iuliano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il figlio del governatore rilancia Salerno «smart city»

Il personaggio

Roberto, in pole per le comunali
«Sud, la sfida dello sviluppo
con un laboratorio di eccellenze»

Ivana Infantino

Mentre il governatore è alle prese con lo tsunami giudiziario che si è abbattuto su Palazzo Santa Lucia, lontano da Napoli, Roberto De Luca, secondogenito del presidente, avvia un confronto su Mezzogiorno e sviluppo. Sempre più lanciato verso le amministrative, De Luca junior, 32 anni e una laurea in Economia e commercio in tasca, continua la sua attività politica sul territorio.

Oggi il workshop, organizzato dall'associazione Articolo 41, sulle politiche di rilancio del Mezzogiorno con Roberto De Luca, responsabile

Economia Pd salernitano, che, tra le altre cose, presenterà la piattaforma strategica - elaborata dal gruppo di lavoro attivato dall'associazione - dedicata all'analisi «delle priorità per il rilancio dell'economia del territorio salernitano in termini di area vasta». L'appuntamento è alle 10, al Mediterraneo Hotel, dove a discutere di «La vera sfida del Sud. Dalle eccellenze all'Eccellenza» con Roberto De Luca ci sarà anche Enrico Zanetti, sottosegretario ministero dell'Economia e delle Finanze, Domenico Arcuri amministratore delegato di Invitalia e Adriano Giannola presidente Sviemez. Modera Alfonso di Leva, responsabile Ansa Campania.

Dal Mediterraneo, De Luca junior lancerà Salerno 2020, una città «laboratorio urbano»: una smart city che punti su inclusione, rigenerazione urbana, logistica integrata, innovazione e che «riesca a innescare un processo virtuoso di sviluppo che coinvolga



Nel Pd De Luca jr è il responsabile per l'economia nel Pd provinciale



L'incontro
Oggi il workshop col sottosegretario Zanetti il manager di Invitalia e il presidente della Sviemez

i diversi sistemi produttivi della provincia». «Salerno e il Sud - spiega Roberto De Luca - sono pronti per realizzare il "meraviglioso esperimento" della rinascita della nostra terra, dando vita a un laboratorio che riesca a valorizzare i talenti e le competenze del territorio, favorendone gli slanci imprenditoriali e creando un tessuto economico/sociale competitivo, ma anche coeso e solidale, che riesca a generare un percorso di sviluppo di lungo periodo che sia sostenibile, innovativo e inclusivo». Per De Luca junior, formazione e accesso alle risorse finanziarie sono i due asset strategici intorno ai quali fare ruotare accordi di partenariato pubblico/privato finalizzati a realizzare percorsi di avviamento all'(auto)imprenditorialità, aumentando il tasso di sopravvivenza delle start up. «Gli ultimi dati - spiega - registrano un forte dinamismo e una marcata propensione all'autoimprenditorialità, soprattutto

to nelle fasce giovanili, da sostenere con una forte sinergia tra le istituzioni, che dovrebbero farsi carico di accompagnare e supportare la volontà di mettersi in gioco da parte di migliaia di neo-imprenditori che non si rassegnano ad invecchiare senza lavoro».

Un rilancio, quello del Sud, nell'ambito del quale «Salerno può e vuole giocare un ruolo fondamentale - continua De Luca - proseguendo sulla scia delle buone pratiche messe in campo in questi anni, sperimentando politiche di attrazione di investimenti anche attraverso la leva della fiscalità locale, ampliando l'offerta turistica, costruendo un ruolo ancor più baricentrico tra le due costiere, rinsaldando i rapporti con l'università e provando a far rivivere la propria zona industriale all'insegna dell'innovazione e del supporto alle start-up. La creazione di nuove imprese innovative, infatti - conclude - soprattutto se legate alle vocazioni del territorio, può rappresentare un asset vincente per lo sviluppo». Un confronto a tutto campo per un Sud che vuole ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA